

# ICARO



**Stabilimento di Porto Marghera (VE)**

## **Sintesi non tecnica**

Marzo 2007

---

## INDICE

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>IL GRUPPO ARKEMA IN ITALIA ED NEL MONDO.....</b>	<b>5</b>
<b>3</b>	<b>LO STABILIMENTO ARKEMA DI PORTO MARGHERA.....</b>	<b>6</b>
3.1	L'assetto impiantistico dello stabilimento.....	8
3.2	Il Sistema di Gestione Ambientale.....	9
3.3	Cenni storici.....	9
<b>4</b>	<b>I CONSUMI.....</b>	<b>11</b>
4.1	I consumi di materie prime.....	11
4.2	I consumi energetici.....	11
<b>5</b>	<b>LE EMISSIONI.....</b>	<b>13</b>
5.1	Le emissioni in atmosfera.....	13
5.2	Gli scarichi idrici.....	13
5.3	La produzione di rifiuti.....	14
5.4	Odori.....	15
5.5	Rumore.....	16
<b>6</b>	<b>LA VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....</b>	<b>17</b>

## 1 INTRODUZIONE

Lo stabilimento Arkema di Porto Marghera rientra, con i suoi impianti produttivi, nel campo di applicazione del D.Lgs. 59/2005 “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE (Direttiva IPPC - Integrated Pollution Prevention Control) relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento”.

Più specificatamente, esso ricade all'interno dell'Allegato I, nella categoria 4.1 “Industria chimica – Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base”, al punto *d) idrocarburi azotati, segnatamente ammine, amidi, composti nitrosi, nitrati o nitrici, nitrili, cianati, isocianati*.

La finalità della normativa IPPC è quella di mettere in atto tutte le azioni, in ambito industriale, al fine di “prevenire, ridurre, e per quanto possibile, eliminare l'inquinamento, intervenendo anzitutto alla fonte nonché garantendo una attenta gestione delle risorse naturali”.

Fra i più importanti elementi dell'IPPC si ricordano:

- l'approccio di sistema (integrato) che lega ogni singolo stabilimento al contesto ambientale e territoriale in cui è inserito;
- l'approccio del controllo basato sulla conoscenza, affrontando in modo integrato le considerazioni impiantistiche, il controllo degli impatti sull'ambiente ed il monitoraggio ed inventario delle emissioni anche attraverso la formazione dell'EPER (Registro Europeo delle Emissioni);
- l'introduzione, per gli impianti, delle Best Available Technologies (BAT), in italiano Migliori Tecniche Disponibili (MTD);
- la garanzia di coinvolgimento e di coordinamento di tutti i soggetti interessati: la pubblica amministrazione, il sistema imprenditoriale, il pubblico.

Lo strumento fondamentale che riassume i punti di cui sopra è l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata dall'Autorità Competente (per gli impianti in oggetto è il MATT) ed indispensabile per continuare ad esercire gli impianti soggetti ad IPPC.

L'AIA sostituirà le autorizzazioni esistenti in materia ambientale (autorizzazione alle emissioni in atmosfera, autorizzazione allo scarico idrico, autorizzazione alla realizzazione e modifica di impianti di smaltimento o recupero di rifiuti, autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento o recupero dei rifiuti, autorizzazione alla raccolta ed eliminazione oli usati).

La domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale presentata alle Autorità Competenti dalla Società ARKEMA per lo stabilimento di Porto Marghera è corredata da una serie di schede ed allegati tecnici, elaborati secondo quanto previsto dagli indirizzi APAT sui contenuti minimi della domanda.

In particolare, il presente documento costituisce la Sintesi Non Tecnica della documentazione tecnica a supporto della Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale di cui sopra.

## **2 IL GRUPPO ARKEMA IN ITALIA ED NEL MONDO**

Generato dalla riorganizzazione della ramo chimica del gruppo Total, Arkema si configura, ad oggi, come uno dei grandi protagonisti dell'industria chimica mondiale.

Guidato da Thierry Le Henaff, il gruppo Arkema si articola in tre grandi aree: il polo Prodotti Vinilici, il polo Chimica Industriale e il polo Prodotti Performanti.

Il gruppo è presente in Europa, Nord America e Asia con 90 siti produttivi, più di 18.000 addetti e 6 centri di ricerca.

In un settore in profonda mutazione quale quello della chimica industriale, il gruppo Arkema dispone oggi di numerose carte vincenti per rialzare la sfida dell'indipendenza: un insediamento radicato a livello mondiale, delle squadre dall'abilità riconosciuta, una base industriale solida ed una struttura finanziaria sana.

L'ambizione di Arkema è quella di divenire innovativo nel settore dell'industria chimica mondiale, esemplare in termini di sicurezza e di sviluppo duraturo.

Nel settore della chimica del cloro e del PVC, Arkema è uno dei più importanti gruppi a livello europeo; sul piano commerciale, il gruppo può appoggiarsi su degli insediamenti industriali solidi in Europa, negli Stati Uniti ed in Asia che gli permettono di essere vicino ai suoi clienti.

Quattro sono i punti fondamentali della strategia di Arkema:

- la sicurezza e la protezione dell'ambiente naturale
- la vicinanza al cliente
- l'affidabilità industriale
- la competitività

In Italia, Arkema può vantare un considerevole giro d'affari, realizzato attraverso sei società: la capogruppo Arkema Srl (ex Atofina Italia); Altumax, specializzata nella commercializzazione di lastre in PMMA; Resilia, operante nel settore compound di PVC; Alphacan, che produce profili in PVC per serramenti; CECA Italiana e Cerexagri Italia, specializzate rispettivamente nella produzione di carboni attivi e prodotti per l'agricoltura. Gli addetti complessivi sono più di 800 e 3 i siti produttivi in Italia, più precisamente a Rho (MI), Spinetta Marengo (AL) e Porto Marghera (VE).

### **3 LO STABILIMENTO ARKEMA DI PORTO MARGHERA**

Lo stabilimento Arkema oggetto della presente Domanda AIA è ubicato all'interno del polo petrolchimico multi societario di Porto Marghera, in corrispondenza della Zona Industriale, ed è finalizzato alla produzione di acetoncianidrina utilizzata quale intermedio per la produzione di polimetilmetacrilato nello stabilimento Arkema di Rho (MI).

Le attività principali dell'area industriale di Porto Marghera sono le produzioni chimiche di base, le lavorazioni petrolifere ed i depositi di prodotti petrolchimici.

Gli insediamenti industriali attualmente in esercizio e vicini allo stabilimento Arkema sono i seguenti:

- Stabilimento SAPIO Produzione Idrogeno ed Ossigeno (produzione gas tecnici: azoto, ossigeno, argon);
- Distributore carburanti di Syndial (benzina verde)
- Cantiere impresa Sguassero (lavorazione materiali plastici)
- Officina SA5 di Syndial e relativi uffici (manutenzione meccanica ed elettrostrumentale)
- Impianto SAPIO denominato AL-2 (frazionamento aria e relativi stoccaggi di azoto e ossigeno liquidi). La minima distanza delle apparecchiature SAPIO dalle apparecchiature ARKEMA è 200 metri (riscontrabile fra l'unità di compressione aria e il serbatoio della soluzione cianidrica FA-7D dello Stabilimento ARKEMA).

Tutte le altre attività produttive del petrolchimico si trovano ad oltre 300 metri dagli impianti ARKEMA.

I centri abitati più prossimi, con relative distanze sono:

- Malcontenta            2 km ca.
- Marghera                2.5 km ca
- Oriago                    3.5 km ca
- Mestre                    4.25 km ca.

Nella figura di pagina seguente si riporta l'ubicazione dello stabilimento ARKEMA di Porto Marghera (VE).



### 3.1 L'assetto impiantistico dello stabilimento

Lo stabilimento Arkema occupa un'area di circa 28.700 m<sup>2</sup> e comprende:

- Gli impianti di processo, rispettivamente:
  - Impianto di produzione acido cianidrico (HCN), denominato impianto AM7, nel quale sono utilizzate come materie prime principali ammoniaca, metano, aria arricchita con ossigeno.
  - Impianto di produzione acetoncianidrina (ACH), denominato impianto AM9, nel quale viene effettuata la sintesi partendo da acetone (AT) più acido cianidrico e la successiva purificazione dell'ACH sottovuoto
  - Impianto di cristallizzazione della soluzione di solfato ammonico, denominato AM8/2.
- L'area di stoccaggio ACH e la rampa di carico delle ferrocisterne per le spedizioni di ACH.
- Impianto di decianurazione delle acque reflue.
- Le installazioni di servizio (torre di raffreddamento, cabina elettrica).
- La palazzina sede della sala quadri, degli spogliatoi, del laboratorio chimico, degli uffici e della Direzione.

Le attività dello stabilimento Arkema possono essere suddivise nelle seguenti principali sezioni:

<b>FASE 1 - SEZIONE PRODUZIONE HCN</b>
Impianto AM7 - Produzione di acido cianidrico
Impianto AM8/2 - Impianto di cristallizzazione solfato d'ammonio

<b>FASE 2 - SEZIONE PRODUZIONE ACH</b>
Impianto AM9 - Produzione di acetoncianidrina
Stoccaggio - spedizione di acetoncianidrina
Impianto di decianurazione acque reflue

### **3.2 Il Sistema di Gestione Ambientale**

La gestione ambientale nello stabilimento Arkema di Porto Marghera è svolta in conformità ai requisiti della norma UNI EN ISO 14001; lo stabilimento ha conseguito la prima certificazione del proprio Sistema di Gestione Ambientale il 19/07/2000 e la successiva il 16/12/2005.

L'Azienda ha inoltre formalizzato e messo in atto un Sistema di Gestione della Sicurezza per la prevenzione degli incidenti rilevanti in conformità a quanto richiesto dal D.Lgs. 334/99 e s.m.i. e dal D.M. 09/08/2000.

In accordo con la politica societaria di salute, sicurezza e ambiente, lo stabilimento, oltre a garantire il pieno rispetto delle leggi e di tutti gli accordi sottoscritti, ha investito e sta investendo in opere volte a migliorare le tecniche di trattamento delle acque reflue al fine di tutelare l'ecosistema della Laguna, a ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera, in acqua e nel suolo ed al recupero e riciclo dei propri rifiuti, al fine di diminuire l'impatto ambientale dell'insediamento industriale.

Viene garantito altresì l'impegno nel mantenere una comunicazione trasparente con le autorità esterne e con le altre società coinsediate per meglio collaborare al raggiungimento degli obiettivi comuni di tutela dell'Ambiente, di controllo degli incidenti rilevanti e di protezione della salute.

L'impegno a sviluppare la propria attività, nella costante attenzione al miglioramento continuo della sicurezza e della protezione della salute e dell'ambiente, è espresso anche dall'adesione (1992) al programma Responsible Care di Federchimica, cui la filiale Arkema Italia ha aderito.

### **3.3 Cenni storici**

L'impianto dell'acido cianidrico, realizzato sotto licenza Dupont de Nemour (USA), viene avviato nel 1958 e tutto l'acido sintetizzato è destinato alle produzioni di acrilonitrile e cianuri alcalini di sodio/potassio.

L'impianto di acetonecianidrina per la produzione di metilmetacrilato in lastre colate e granuli è avviato sotto licenza Mitsubishi (J) nel 1964.

Nel 1970 si ferma la produzione di acrilonitrile, metilmetacrilato monomero e di granuli. Tale variazione rende necessario il trasferimento dell'acetonecianidrina mediante

autobotti e ferrocisterne da Porto Marghera a Rho per alimentare l'intera filiera del metilmetacrilato (lastre metacriliche estruse e granuli).

Gli impianti di produzione acido cianidrico ed acetoncianidrina sono ceduti alla Società Elf Atochem Italia nel giugno del 1995, mentre la produzione di cianuri di sodio e potassio resta ad Enichem fino alla fine del 1998.

La società assume la denominazione Atofina dal 10 luglio 2000 e dall' 11.10.2004 Arkema.

A seguito del contratto stipulato in data 30.08.2004 con la ditta Syndial s.p.a. (ex Enichem) la società ha in locazione e gestione il reparto AM8/2 che diventa di proprietà Arkema dal gennaio 2006.

Allo stato attuale l'impianto produce acido cianidrico e lo trasforma completamente in acetoncianidrina che viene spedita mediante cisterne ferroviarie allo stabilimento Arkema di Rho.

## **4 I CONSUMI**

### **4.1 I consumi di materie prime**

Le materie prime impiegate nell'impianto di produzione di acido cianidrico HCN sono:

- Metano (CH<sub>4</sub>)
- Ammoniaca (NH<sub>3</sub>)
- Ossigeno (O<sub>2</sub>)

mentre nell'impianto di produzione di acetoncianidrina ACH vengono impiegati:

- Acetone (AT)
- Dietilammina (DEA)

Per la fornitura delle materie prime, lo stabilimento Arkema di Porto Marghera usufruisce del service di Logistica di Syndial: al fine di ridurre al minimo le possibili interferenze sull'ambiente dovute alla movimentazione di materie prime, la maggior parte di queste viene movimentata mediante le tubazioni aeree esistenti (pipe line) disposte lungo le principali strade di collegamento tra gli impianti di produzione.

Anche le modalità di movimentazione dei prodotti Arkema risultano altamente integrate con gli altri impianti di sito petrolchimico: nello stabilimento esiste infatti una rete ferroviaria le cui dimensioni interessano tutta l'area del polo petrolchimico e di cui la società si serve per l'invio dell'acetoncianidrina all'impianto Arkema di Rho (MI).

### **4.2 I consumi energetici**

Le risorse energetiche che vengono utilizzate per il funzionamento dello stabilimento Arkema di Porto Marghera sono le seguenti:

- Energia elettrica
- Energia termica (in parte acquistata dalla rete di sito petrolchimico e in parte autoprodotta)
- Metano

La risorsa energetica predominante all'interno dello stabilimento Arkema di Porto Marghera è l'energia elettrica, che viene utilizzata per alimentare tutte le sezioni

impiantistiche e i servizi di stabilimento.

Nello stabilimento Arkema viene impiegata anche energia termica, in parte acquistata dalla rete Syndial, in parte autoprodotta sfruttando il calore di reazione del processo di sintesi dell'acido cianidrico. Quando tale produzione supera il fabbisogno dell'azienda, la quantità eccedente è immessa nel circuito di Syndial.

### **4.3 I consumi idrici**

Lo stabilimento Arkema di Porto Marghera utilizza, per i propri impianti di produzione, le seguenti tipologie di consumi idrici:

- acqua di raffreddamento
- acqua per usi di processo
- acqua potabile e semipotabile per usi civili

L'acqua per il raffreddamento viene prelevata dall'anello Syndial; essa alimenta il circuito delle torri di raffreddamento ed integra le perdite della rete antincendio del petrolchimico.

L'acqua per usi di processo viene prelevata dai fiumi Brenta (presa Oriago) ed utilizzata per l'assorbimento dell'acido cianidrico e in alcuni scambiatori del circuito a vuoto dell'impianto di produzione di acetoncianidrina.

L'acqua semipotabile viene fornita dal Consorzio utilizzando acqua proveniente dal Fiume Sile (acquedotto C.U.A.I.) ed impiegata nella rete dei circuiti per usi igienico-sanitari e circuiti docce di emergenza e lavaocchi.

Per quanto riguarda infine l'acqua potabile, destinata anch'essa ad usi civili, questa proviene dall'acquedotto comunale Vesta.

## **5 LE EMISSIONI**

### **5.1 Le emissioni in atmosfera**

Lo stabilimento Arkema di Porto Marghera presenta sorgenti emissive di tipo puntuale.

Tutti gli effluenti gassosi vengono convogliati in 9 camini, le cui emissioni sono state autorizzate dal Settore Ecologia della Provincia di Venezia ; dall'ottobre 2004, a questi si è inoltre aggiunto il punto di emissione dell'impianto di cristallizzazione del solfato ammonico, ceduto da Syndial ad Arkema.

Negli atti autorizzativi viene prescritto che siano effettuati monitoraggi sui principali macroinquinanti (es. NO<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>, PTS) con controlli analitici periodici a frequenza annuale e monitoraggi per gli inquinanti caratteristici del ciclo produttivo (acetone, cloro, acido cianidrico) a frequenza trimestrale.

Tale monitoraggio non è invece prescritto per i camini a cui vengono convogliati gli effluenti dei serbatoi di stoccaggio di solfato d'ammonio mantenuti a pressione atmosferica, poiché tali emissioni sono di fatto costituite da aria in movimentazione.

I controlli analitici periodici previsti dagli atti autorizzativi sono effettuati da un laboratorio esterno accreditato e i dati misurati vengono adeguatamente elaborati ed analizzati.

In merito alle emissioni non convogliate, nello stabilimento Arkema sono presenti specifiche reti di monitoraggio ambientale al fine di controllare la presenza, e quindi le eventuali perdite, di acido cianidrico, acetone, ammoniaca e di gas combustibile.

### **5.2 Gli scarichi idrici**

Le attività svolte nello stabilimento Arkema di Porto Marghera generano le seguenti tipologie di reflui idrici:

- Acque di processo
- Acque di raffreddamento

- Acque di prima pioggia
- Acque meteoriche da aree potenzialmente contaminate
- Acque meteoriche da aree non potenzialmente contaminate

Tutte le acque presenti all'interno dello stabilimento, a seconda della loro tipologia, vengono raccolte in due diverse reti fognarie: la *fogna bianca*, destinata alla raccolta delle acque meteoriche, acque di condensa e acque di raffreddamento non contaminate e la *fogna acida*, destinata alla raccolta delle acque di processo, delle acque di spurgo del circuito di raffreddamento e delle acque meteoriche potenzialmente contaminate (comprese le acque di prima pioggia).

Le acque meteoriche, le acque di condensa e quelle di raffreddamento non contaminate raccolte dalla fognatura bianca interna allo stabilimento confluiscono, insieme alle acque della fogna civile (pre-trattate mediante fosse settiche e/o Imhoff), nello scarico finale SM2 (denominato **SF2** nella presente Domanda AIA), cointestato con altre società del polo industriale e confluyente, tramite il canale di raccordo col Naviglio Brenta, nella Laguna di Venezia.

Tutte le acque raccolte dalla fognatura acida vengono invece inviate ad un pre-trattamento ossidativo di decianurazione per ridurre il contenuto di cianuri prima del trattamento finale (chimico-fisico e biologico) presso l'impianto centralizzato di stabilimento SG31, gestito dalla società Servizi Porto Marghera (S.P.M.).

Lo scarico finale **SF1**, per lo stabilimento Arkema, corrisponde al punto di immissione nella vasca baricentrica del petrolchimico alla quale confluiscono gli scarichi di processo provenienti dagli impianti di altre società presenti nel polo petrolchimico.

### **5.3 La produzione di rifiuti**

La maggior parte dei rifiuti prodotti dallo stabilimento Arkema, (circa l'80-90% del totale) è rappresentata da rifiuti non pericolosi che si generano in occasione della fermata annuale degli impianti e costituiti, essenzialmente, da concentrati acquosi derivanti da operazioni di lavaggio di apparecchiature e pulizia delle vasche di trattamento.

Una quota significativa dei rifiuti prodotti dallo stabilimento deriva dalle attività di manutenzione (es. materiali di coibentazione, ferro e acciaio) e attività di

costruzione/demolizione (es. ferro e acciaio, terre e rocce da scavo): essa può, pertanto, variare di anno in anno, anche indipendentemente dalla produzione effettiva e non è direttamente correlata alla capacità di produzione.

Tra i rifiuti pericolosi prodotti, una quota significativa è costituita dallo spurgo di soluzione di solfato ammonico proveniente dall'impianto di cristallizzazione dello stesso, che Arkema gestisce dal 1° ottobre 2004.

Tutti i rifiuti prodotti all'interno dello stabilimento sono soggetti a deposito temporaneo, gestito a livello di stabilimento in conformità con la normativa vigente in materia (D.Lgs. 152/06; in particolare, a seconda della loro tipologia, i rifiuti vengono raccolti in aree appositamente dedicate ed opportunamente identificate.

I rifiuti prodotti sono conferiti fuori Porto Marghera e destinati a operazioni di smaltimento e recupero; le attività di trasporto, smaltimento o recupero dei rifiuti sono affidate a società autorizzate in accordo con le vigenti disposizioni di legge

Tutte le azioni e i compiti relativi alla gestione dei rifiuti nel sito Arkema di Porto Marghera sono regolati da una apposita procedura del Sistema di Gestione Ambientale, all'interno della quale sono definite le responsabilità e le modalità operative per la gestione dei rifiuti prodotti all'interno dello stabilimento, comprendente le attività di raccolta, deposito temporaneo e attività di carico/scarico degli stessi.

#### **5.4 Odori**

Per ridurre al minimo le emissioni di odori verso l'ambiente esterno, tutti i circuiti degli impianti di produzione contenenti fluidi pericolosi sono a tenuta contro possibili emissioni verso l'esterno mediante circuiti di polmonazione e organi di protezione (guardie idrauliche, dischi di rottura, valvole di sicurezza) convogliati alle torce di reparto.

Come ulteriore misura preventiva, gli impianti produttivi sono dotati di un sofisticato sistema di monitoraggio ambientale con sensori elettrochimici ubicati nelle zone più critiche per rilevare eventuali perdite di acido cianidrico.

Altre potenziali fonti di odori possono essere dovuti a perdite di acetone dal serbatoio di stoccaggio e perdite di ammoniaca da evaporatori.

Per evitare eventuali emissioni di tali sostanze verso l'esterno, il serbatoio di

stoccaggio dell'acetone risulta presidiato da rilevatori di esplosività tarati sul limite inferiore di infiammabilità con segnale e allarme a sala quadro, mentre per l'ammoniaca gli impianti produttivi sono dotati di un sistema di rilevazione delle fughe con sensori ubicati strategicamente nelle zone più critiche, cioè nelle vicinanze delle apparecchiature e linee dalle quali potrebbero svilupparsi delle perdite.

Le potenziali fonti di odore esterne vengono monitorate in continuo anche nel flusso di aria che pressurizza i locali con allarme a sala quadro e blocco del ventilatore comandato da analizzatori specifici per SO<sub>2</sub>, HF, CO, NH<sub>3</sub> e HCN.

## **5.5 Rumore**

I livelli sonori interni dello stabilimento sono adeguatamente monitorati, in accordo a quanto previsto dalla legislazione vigente.

L'immissione di rumore nell'ambiente esterno è stata valutata in collaborazione con una società specializzata e i risultati hanno evidenziato che lo stabilimento Arkema non influisce sulla rumorosità complessiva all'esterno delle mura perimetrali del sito e che il contributo industriale non è rilevante rispetto all'influenza del traffico veicolare che scorre sulla Statale 11 adiacente.

## 6 LA VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

La valutazione integrata ambientale dello stabilimento ARKEMA di Porto Marghera è stata effettuata sulla base dei principali indirizzi metodologici definiti all'art.3 del Decreto Legislativo 59/05:

- a) *Devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;*
- b) *Non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;*
- c) *Deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del D.Lgs 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo D.Lgs 5 febbraio 1997, n. 22;<sup>a</sup>*
- d) *L'energia deve essere utilizzata in modo efficace;*
- e) *Devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;*
- f) *Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività ed il sito stesso ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.*

L'analisi sulle componenti ambientali sopra esaminate, confrontate con i dati di emissione dell'intero Polo Industriale di Porto Marghera, evidenzia come di fatto non risultano aspetti ambientali significativamente influenzati dall'attività in oggetto.

Il contributo dello stabilimento Arkema di Porto Marghera, in termini di consumi, emissioni e produzione di rifiuti rispetto al contesto industriale in cui è inserito risulta poco rilevante.

L'analisi delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) effettuate per l'impianto in esame ha evidenziato come un elevato numero di migliori tecniche disponibili sia già applicato all'impianto in esame; tenendo conto che non vi sono effetti significativi sull'ambiente,

non si evidenzia la necessità di implementazione di ulteriori tecniche.

In definitiva, lo stabilimento ARKEMA attua una protezione integrata dell'inquinamento, pertanto l'impianto da autorizzare corrisponde a quello dell'assetto attuale, riferito ad una capacità produttiva pari a 105 400 t/anno di Acetoncianidrina.

---

<sup>a</sup> Ad oggi abrogato dal vigente D.Lgs.22/97.